

11335

**LA VESTALE**

**TRAGEDIA LIRICA**

**IN TRE ATTI**

**MUSICA DEL MAESTRO**

**SAVERIO MERCADANTE**

**ESEGUITA DAGLI**

**ACCADEMICI FILARMONICI**

**ROMANI**

**L'Anno 1856**

**XXXV. dell'Accademia I. dalla ristaurazione**



TIPOGRAFIA CONTEDINI

CONSERVATORIO DI MUSICA I. MARCELLO A  
FONDO TOIREFRANCA  
LIB 3949  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



PERSONAGGI

LICINIO

Signor

METELLO

Signor ERCOLE MARINI

GR. VESTALE

Signora LUISA CAVALLAZZI

EMILIA

Signora March. AGNESE CAPRANICA

GIUNIA

Signora ELENA BELLI

DECIO

Signor EUGENIO CORSI

PUBLIO

Signor ERCOLE CAPPELLONI

Accademici Filarmonici

ACCADEMICI ED ACCADEMICHE

CHE PRENDONO PARTE NE' CORI

SOPRANI E CONTRALTI

Sigg. Agostini F.  
Armellini T.  
Batocechi L.  
Belloli G. *Maestra*  
Boccafogli T.  
Boldrini G.  
Boldrini T.  
Calisti A.  
Casciani G.  
Derossi A.  
Derossi C.  
Derossi E.  
Gaggiotti L.

Sigg. Merolli C.  
Mills A.  
Monti G.  
Oberholtzer C.  
Orsini A.  
Ovidi C.  
Paganetti R.  
Parisotti A.  
Parisotti L.  
Perugini A.  
Sangiorgi M.  
Saulini V.  
Tortolini G.

TENORI E BASSI

Sigg. Alari D. *Maestra*  
Andreuzzi G.  
Aureli A.  
Balzani S.  
Batocechi A. *Maestro*  
Benedetti P.  
Bonomi M. A.  
Brizzi E.  
Caldani G. *Maestro*  
Capuani G. *Maestro*  
Cariboldi E.  
Cariboldi L.  
Compagnoni F.  
D'Antoni A.  
Dedominicis G.  
Della Longa G.  
De Paolis A.  
Eroli F.  
Fidanza P.  
Finetti S.  
Fregiotti P.  
Giuliani A.  
Gnaccherini A. *Maestro*  
Gomez P. *Maestro*  
Maldura E.  
Marchionni A.  
Marucchi R.  
Milza V.

Sigg. Mochetti A.  
Monachesi  
Nannetti A. *Maestro*  
Negri G.  
Neri M. *Maestro*  
Nobili N.  
Orsini A. *Maestro*  
Paganetti C.  
Pellegriani G.  
Pelopardi T.  
Persiani C.  
Piccardi G.  
Poggesi A.  
Ravenna F.  
Ravogli M.  
Ricci A.  
Rosati C.  
Santini L.  
Saracinelli C.  
Seni L.  
Sgattelli L.  
Sigismondi P.  
Spada G.  
Tamberlick S.  
Terziani E. *Maestro*  
Valletti D.  
Venanzi G.  
Viviani F. *Maestro*



## ORCHESTRA

DIRETTORE

SIG. CAV. MAESTRO E. ANGELINI \*

## VIOLINI PRIMI

Sigg.\* Ramacciotti T.  
Geminiani T.  
Angelini F.  
Bartolini L.  
Donati A.  
Turengi A.  
Rosati V.  
Quon R.  
\* Antonini  
\* Ofreduzzi

## VIOLINI SECONDI

Orzelli G.  
Campi G.  
Stabilini B.  
Orzelli V.  
\* Sangiorgi  
\* Silveri  
\* Clementi  
\* Baratta  
\* Andreanelli  
\* Claudi

## VIOLE

Rossi L.  
Ricci A.  
Martini Q.  
Ludovici D.  
Marucci A.  
\* Marchionni

## VOLONCELLI

Costaggini P.  
\* Ruspantini  
\* Pacetti  
\* Corsi

## BASSI

Caraccini F.  
Molini A.  
Regis G.  
\* Ciccaglia  
\* Verzajoli

## FLAUTO E OTTAVINI

Nicoletti C.  
\* Agostini  
\* Crostarosa

## OBUE

\* Borsani D.  
Bocchè

## CLARINI

Pellegrini  
Polani

## CORNI

Livraghi C.  
Dell'Oro G.  
Boschi G.  
Tullenucci G.

## TROMBE

Pampana  
Durante F.

## TROMBONI

Ricchi C.  
Moriconi F.  
Fedeli

## FAGOTTI

Moriconi L.  
Bertom D.

## OFICL.

Ciceognani P.

## TIMPANI

Luciani D.

## ARPE

\* Signora De Rocchis Maestra  
\* Signora Paganetti V.

N. B. I nomi segnati d'asterisco \* sono dei Signori Accademici.

## ATTO PRIMO

## IL SERTO TRIONFALE

## SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante  
scorgesi parte del Tempio di Vesta.

EMILIA, GIUNIA, e le altre VESTALI,  
tutte genuflesse.

## PRECE MATTUTINA

Salve, o Dea protettrice di Roma,  
Nel cui foco nudrito da noi  
Questa patria d'intrepidi eroi  
Visse, vive, ed eterna vivrà.  
Una possa che i barbari doma  
Il tuo fuoco ai romani trasfonde,  
E per te della terra, e dell'onde  
Nostro un giorno l'impero sarà.

## SCENA II.

La Gran VESTALE, e dette.

G. Ves. Sì, ministre dell'ara,  
Vesta terrà l'alta promessa: il brando  
Invitto di Quirino  
Nuovi allori mietea. Decio ritorna,  
De' Galli vincitor.

Emi. Decio!.. che parli!.. (Vivamente colpita)  
E grido non suonò, che spento in campo  
Giacque l'eroe?

G. Ves. La fama  
Il ver mentiva; egli ferito cadde,  
Non estinto fra l'armi.

Emi. Reggimi . . .

Giu. Oh Dei!.. (Sommessamente fra loro)

Emi. Mancarmi

Sento il respiro . . .

*G. Ves.* Dell'eterna fronda  
A noi si aspetta coronar quel prode:  
Alla pompa solenne  
S'appresti ognuna. (*Entra nel tempio, seguita  
dal Coro*)

*Emi.* Empio destin! . . .  
*Giu.* Che avvenne! . . .

*Emi.* Morir potessi.  
*Giu.* Qual tremendo arcano  
Chiudi nel petto? . . . All'amistà lo svela.

*Emi.* Tremendo, sì! Quel Decio . . .  
*Giu.* Ebben?  
*Emi.* Che sorge

Vittorioso dall'avello . . .  
*Giu.* Ah! forse? . . .

*Emi.* Era lo Sposo mio . . . Bugiarda voce  
La sua morte parlò . . . Roma, la terra  
Un deserto mi parve, e disperata  
Corsi a' piè degli altari.

*Giu.* Oh sventurata! . . .  
Ben ti compiangio. Ma di Vesta or sei!  
Dal cor profondo svellere tu dei  
L'insidiosa immago, ed obliarla  
Eternamente.

*Emi.* Ah! Come?  
Se al nome, al solo nome  
Del mio perduto bene,  
Tutte mi sento ribollir le vene?  
Di conforto un raggio solo

*Giu.* Non mi avanza in tanto duolo?  
Non ti resta, o sconoscente,  
D'amistade un'alma ardente?

*Emi.* Congiurati a' danni miei  
Tutti a gara son gli Dei!

*Giu.* Le mie preci ascolteranno,  
Di più lieti sorgeranno.  
*Emi.* Spento al gaudio è questo core . . .  
Pianto eterno io spargerò.

*Giu.* Fia diviso il tuo dolore,  
Teco almeno io piangerò.

## SCENA III.

*Il Coro delle VESTALI, e dette.*  
*Coro.* Vestali andiam . . . di popolo  
Carche le vie già sono,  
Il vincitor annunzia  
Già delle trombe il suono.

*Emi.* (O Decio!.. *(Contuttala forza di un cieco trasporto)*  
*Giu.* (Insana! . . .) *(Sommessamente ad Emilia)*

*Emi.* (Decio,  
Vederti ancor potrò! . . .

*Coro.* Che fia! di viva porpora  
Quel volto fiammeggiò! (*Pianto fra esse*)

*Emi.* (Perchè di stolto giubilo  
Mi balzi o cor nel petto? . . .  
Vive l'amato oggetto,  
Ma spento egli è per me!

Condanna questi palpiti  
Il mio dover, la sorte . . .  
Il palpito di morte  
Meglio s'addice a te!)

*Giu.* Andiam . . . ti frena Emilia. (*c. s.*)  
Atti componi, e volto . . .  
Che in te non sia rivolto  
Un guardo sol non v'è!

Pensa che sfidi, incanta,  
L'ire d'orrenda sorte . . .  
Pensa che infamia, e morte  
La Dea minaccia a te.

*Coro.* Ad incontrar quel forte  
Omai si tragga il piè (*Partono*)

## SCENA IV.

## IL FORO.

*La scena è rigurgitante d'immense popolo. Difilano le vittoriose legioni: d'altra parte s'avanza il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio de' Flamini, proceduto da Metello Pio, segue la Gran Vestale, recando il palladio, e tutto il coro delle sagre vergini: al passaggio di esse il popolo s'inginocchia, il Senato s'inchina, l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' Consoli si abbassano, innanzi a quelli delle Ve-*

stati, portati da quattro littori: comparisce infine il carro del trionfatore, esso è preceduto da' suonatori, tibicini ec. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri seguono il cocchio. Decio è in abito trionfale, Publio è alla testa delle schiere — Intanto cantasi il seguente

## CORO GENERALE

- Plauso al duce vincitore,  
Lauri eterni alla sua chioma:  
Egli esempio di valore,  
Scudo e brando egli è di Roma;  
Parve il nume della guerra,  
I nemici debellò:  
Ed ogn'eco della terra  
Del suo nome rimbombò
- Dec. (Scende dal cocchio, e si avvanza verso Licinio)  
Padre . . . (Volendo inginocchiarsi)
- Lic. Decio, m'abbraccia . . .
- Met. Il sommo Giove  
Ognor t'arrida, o prode  
Invincibil di Roma.
- Pub. Il tuo contento  
Divido, amico . . .
- Dec. Esso fia pieno in breve,  
Che cinto il crin d'alloro,  
Accanto al mio tesoro  
Volar potrò.
- Met. Qual delle sacre alunne  
Debbe l'eterna fiamma  
Fra l'ombre alimentar della ventura  
Notte?
- G. Ves. Costei.
- Met. Sublime incarco ad essa  
Dato è compir. — T'appressa.
- Emi. (Ah! . . .)
- Giu. (Terribil periglio! . . .)
- Met. Svelati, e il vincitore  
Del serto cingi.
- Giu. (Oh istante! . . .)
- Emi. (Oh mio terrore! . . .)
- (Scovrendo il volto: Decio resta come tocco da

- fulmine, PUBLIO anch'egli riconosce EMILIA )
- Dec. (Che! . . . Non deliro? . . .)
- Pub. (Colpo fatale! . . .)
- Emi. Giu. (Numi assistenza . . .)
- Dec. (Ella vestale! . . .)  
(Vien recata un'ara accesa: METELLO PIO riceve da uno de FLAMINI il lauro d'oro, e lo passa sul fuoco sacro)
- Dec. (Quanto mi cinge . . . quanto m'apparve . . .  
Fu sogno orrendo . . . son vane larve . . .  
Se vero fosse il tristo evento  
Sarei già spento — caduto al suol.)
- Emi. (Ahi! chi m'aita nel rio cimento?  
Il cor, la voce mancar mi sento! . . .  
Trema la terra! . . . m'investe un gelo! . . .  
D'orrido velo — si copre il sol!)
- Pub. (Misero amico! . . . il tuo dolore  
Tutto io risento, mi sprezza il core!  
Un Dio nemico, un fato avverso  
Per te converso — ha il riso in duol!)
- METELLO, GIUNIA, la gran VESTALE, LICINIO, LUCIO,  
VESTALI, Popolo. (Volgendosi al palladio.)  
Madre di Roma, Dea paventata,  
L'aquila ognora, da te guidata,  
Cinta di luce, carica di gloria,  
Alla vittoria — disciolga il vol. —
- Lic. Si compia il rito.
- Met. Atterrati.  
(A DECIO, quindi porge il serto ad EMILIA.)
- Pub. Decio . . . (Scuotendolo)
- Giu. Coraggio . . . (Piano ad Emilia. Decio si prostra: squillano le trombe.)
- Emi. A nome  
Del cielo, e della patria  
Corono le tue chiome.
- Dec. Ah! me tuo Sposo, o Emilia,  
Come obbliar potesti? . . .
- Emi. Ti piansi estinto . . .
- Dec. O smania! . . .
- Emi. Ecinsi il vel . . .
- Dec. Che festi! . . .
- Ma vivo, io vivo . . .
- (Con rapido, e som-  
messo ac-  
cento)

Pub.

Incanto ! . .

( Avanzandosi per alzarlo. Emilia si getta nelle braccia di Giunia )

Giu. Calmati.

Emi. Ah ! l'amo ancor !

Giu. Ahimè ! che dici ! . .

Met.

Al tempio.

Dec. Mi scaglia il brando in cor.

( A Publio , nell'estrema disperazione )

LICINIO, LUCIO, METELLO, la gran VESTALE,  
Vestali, Popolo.

Si sciolga, ribombi un inno di lode  
Al nume guerriero, di Roma custode;  
Che strinse per noi l'acciaro tremendo,  
Fra i Galli spargendo — di morte il terror.

Dec. Per sempre m'è tolta . . . orribile idea ! . .

Ma no, che strapparla io giuro alla Dea . . .

Le smanie di morte nel petto mi stanno . . .

È troppo l'affanno, — diventa furor.

Pub. ( A Decio. )

La tromba squillava, tu il brando stringesti,  
E tutta un'armata in fuga volgesti:

Or doma te stesso, la sorte debella,

Fia gloria più bella, — trionfo maggior.

Giu. O misera vieni . . . al tempio si corra . . .

Di pace al tuo spirto la Diva soccorra.

Pentita ti prostra all'ara d'accanto,

Cancella col pianto — la macchia d'amor.

Emi. Destini tremendi mi vogliono rea ! . .

Per me non v'è pace, nè speme, nè Dea . . .

Scampar delle furie non posso al governo;

E meco l'Averno, — lo porto nel cor !

( Tutti partono, tranne Decio, e Publio )

Dec. Publio, mi sei tu vero amico ?

Pub.

E tua,

Da te serbata in campo,

Questa vita ch'io vivo;

Riprendila se vuoi.

Dec.

Ben altra io voglio

Preda, che a me furava ingiusta Dea,

Emilia.

Pub.

Che !

Dec.

Tu secondar mi dei

Nell'ardito proposto . . .

Pub.

Io ! . . Sciagurato !

Son io l'amico delle colpe ? Indegno,

Orribile disegno

Tu volgi in mente ! e cingi un lauro, e culla

Sul Tebro avesti, e nome

Decio ! . . Per te mi sento

Correr le fiamme del rossore in volto !

Dec. Publio, sei tu che parli, io che ti ascolto !

Pub.

È la patria, è Roma, insano,

Che ti parla nel mio detto:

Deve a Roma, un cor romano

Immolar qualunque affetto;

Profanata è quella fronda

Che le chiome ti circonda;

D'un sacrilego l'amico

No, mai Publio non sarà . . .

Se non cangi, a te disdico,

E per sempre, l'amistà

Dec.

Mal risposi in te fidanza

Or che il fato a me contrasta !

Vanne, fuggi, ancor m'avanza

Il mio core, un brando . . . e basta.

L'ara, e Vesta non son freno

All'amor che mi arde il seno . . .

Roma intera ad arrestarmi

Nel cimento io sfiderò:

Il mio bene a ripigliarmi

Ara, e il Tempio abatterò. (In atto di partire)

( Trattenendolo )

Che fai ? . . che pensi . . . Arrestati . . .

Oh, mio spavento estremo ! . . .

Entro un abisso orribile

Ti scagli ! . .

Dec.

Nulla io temo

(c. s.)

Pub.

Ah no ! . . ti calma . . . ascoltami:

Dall'infernal pensiero.

Cessa, e appagarti, o Decio,

Con men periglio io spero.

Dec.

E come ?

Pub.

Sotterranea

- Strada m'è nota. . .
- Dec.* E questa  
Forse conduce? . .
- Pub.* Al tempio  
Della terribil Vesta.  
Come del di fia muta  
La luce, a te verrò. . .
- Dec.* E quindi?  
*Pub.* Alla temuta  
Soglia ti guiderò.  
*Dec.* *(Subito, e con slancio d'immensa gioia)*  
O mia celeste Emilia,  
Ti rivedrò fra poco! . .  
Possente ardor mi domina  
Più che di Vesta il foco.  
Solo un momento, un palpito  
Di gioia. . . e poi si mora. . .  
Mi resta un nume ancora. . .  
Un nume sei per me!
- Pub.* Invan da te dividermi  
Tentò l'irata sorte:  
I nodi che ci stringono  
Scioglièr non può la morte.  
Teco lo sdegno vindice  
Affronto degli Dei. . .  
E se morir tu dei,  
Io morirò con te. *(Partono abbracciati)*

*Fine dell'atto primo.*

ATTO SECONDO

LE FIAMMA SACRA

SCENA PRIMA

Interno del tempio di Vesta, in forma circolare, nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'altare è intagliato un sedile, ove posa una sacerdotessa in custodia della fiamma.

*Si avvanza GIUNIA, e si prostra a qualche distanza dall'ara.*

- Giu.* Se fino al Cielo ascendere  
Può d'un'amica il pianto,  
O Dea, tu sciogli Emilia  
Dall'amoroso incanto.  
In quel trafitto core  
Discenda il tuo favore,  
Più non lo scuota un palpito  
Che indegno sia di te. . .  
Non scorran queste lagrime  
Senza ottener mercè.

SCENA II.

*La G. VESTALE, EMILIA, e dette.*

*Ves.* *(Togliendo la verga d'oro dalle mani della ministra che vigilava il sacro fuoco, e porgendola ad Emilia.)*

A te commetto la sacrata verga:  
Rammentati Vestal che, spento il foco,  
In periglio è la patria, e tu di morte  
Colpevol sei. *(Con accento religioso. Giunia abbraccia Emilia, quindi si ritira con la G. Vestale, e l'altra sacerdotessa)*

- Emi.* Come tremendo all'anima  
Questo tacer solenne

Mi parla! Certo il venerato nume  
 Sta nel delubro, e scruta  
 Gli arcani del mio core!  
 Pietà, Vesta, pietà... da intenso ardore  
 È ver mi struggo: ma chi reo lo fece?  
 Destino avverso. Tu possente, o Dea,  
 Tu spegni la mia fiamma:  
 Io debile mortal non basto a tanto.

## SCENA III.

DECIO, e detto.

- Dec.* (Dal fondo della scena)  
 (Ecco l'altar! .. Fra il pianto,  
 Ed i singhiozzi la sua voce udia...) (*Scorge Emi.*)  
 Emilia?
- Emi.* Chi m'appella?
- Dec.* O sposa mia! (*Inoltrandosi*)
- Emi.* E fia ver! .. Possenti Numi! ..  
 Tu, tu stesso!.. Non seguirmi. (*Volendo fuggire*)
- Dec.* Odi arresta... Invan presumi,  
 Dispietata, invan fuggirmi.  
 Se nell'Erebo discendi,  
 Io ti seguo.
- Emi.* Ah giusto ciel! ..  
 (*Fugge non sapendo ove, poi come ispirata  
 ascende i gradini dell'altare, e si avvitic-  
 chia al simulacro.*)  
 O romano, mi contendi  
 Alla Dea. (*Atteggiandosi di maestosa intrepidezza*)
- Dec.* (*Si scaglia verso l'altare, ma d'un tratto si arre-  
 sta, preso da sacro terrore*)  
 M'ingombra un gel!  
 (*Prorompendo dopo qualche istante di pausa*)  
 No, l'acciar non fu spietato,  
 Che versava il sangue mio,  
 Ma il destino avverso e rio,  
 Che la vita mi serbò. —  
 Ah! gioisci, o core ingrato,  
 Già la morte in sen mi piomba...  
 Questo avanzo della tomba  
 Alla tomba io renderò. (*In tuono di pianto*)

- Emi.* (*Straziata dall'affanno di Decio*)  
 Il cimento è troppo atroce! ..  
 Nel mio petto è chiuso un core! ..  
 Io son donna... e al mio dolore  
 Un confine il ciel segnò!  
 Fuggi... ascolta estrema voce,  
 Che favella una morente...  
 Pura almeno, ed innocente,  
 Da te lunge io morirò.
- Dec.* O cruda più degli aspidi  
 Feroci, eterno addio  
 Ricevi, ed olocausto  
 Tremendo, il sangue mio...
- Emi.* Che! ..
- Dec.* Tutto il mira spargersi,  
 Ed inondarti il piè... (*Sguainando la spada,  
 per trucidarsi.*)  
 (*Accorrendo.*)
- Emi.* Ah no! ..
- Dec.* Mi lascia...
- Emi.* Arrestati...
- Vivi.
- Dec.* Per chi?
- Emi.* Per me.
- A 2. Mille smanie, mille affanni  
 Ricompensa un tal momento! ..  
 Non si dice il mio contento...  
 Io respiro, io vivo in te.  
 Or la terra mi condanni,  
 M'abbandoni il cielo irato...  
 Io son pag<sup>o</sup> del mio fato...  
 Terra e ciel tu sei per me.  
 (*La sacra fiamma, priva di alimento, si estingue.*)
- Emi.* Ah! .. il foco... (*Con grido acutissimo.*)
- Dec.* È spento! ..
- Emi.* Io manco! ..  
 (*Cadendo a piè dell'altare*)
- Dec.* Notte fatal! .. Che far poss'io? Qual nume  
 Invocherò per lei? ..



## SCENA IV.

PUBLIO, e detti.

*Pub.* Amico? .. — Eterni Dei! .. —  
*(Avvedendosi del fuoco estinto.)*  
 Salvati ... Ahimè! .. da lungi le accorrenti  
 Ministre io scorsi! .. Vieni ...

*Dec.* Abbandonarla ...  
 In periglio sì fiero! .. Ah! no ...

*Pub.* Se resti,  
 Ella è perduta! ..

*Dec.* Oh ciel! ..

*Pub.* Vieni ...

*Dec.* Che feci! ..  
*(Partendo trascinato da Publio.)*

## SCENA V.

EMILIA svenuta. GIUNIA, e quindi la GRAN VESTALE, e VESTALI accorrono dall'interno del tempio, alcune di esse recando lampade accese: METELLO e FLAMINI sopraggiungono d'onde fuggirono DECIO e PUBLIO.

*Giu.* Mi spaventò quel grido! .. Emilia! ..  
*(Correndo in di lei soccorso.)*

*Gran Vestale, Vestali, e Flamini.* Oh vista! .. *(Inorriditi)*

*Met.* *(Volgendo un guardo all'altare, uno ad Emilia, ed un terzo verso la parte da cui venne.)*

L'orrenda colpa è certa! —  
 A giudicar costei, l'alba vicina  
 Il Senato raccolga.  
*(Ad alcuni Flamini, che partono solleciti.)*

Un grande esempio  
 Per voi s'appresta *(Alle Vestali.)*

*Emi.* *(Riavendosi.)* Ove son io? ..

*Met.* Nel tempio  
 Che violasti!

*Emi.* Oh mio terror! ..

*Met.* Fra ceppi,  
 Al giudizio guidata  
 Sia la spergiura.

*Giu.* Oh amica! ..  
*(Seguendo Emilia, che vien condotta altrove.)*

*G. Vest. Vestali* Ahi! sventurata! .. *(Piangenti.)*

*Met.* Versate amare lagrime  
 Pel Tebro, e non per essa,  
 Le sorti della patria  
 Veste caligin spessa! —  
*(Come assorto in orrida visione.)*  
 Stille di sangue vivido  
 Quel simulacro piove! ..  
 Vesta già mosse, i fulmini  
 A provocar di Giove. .. —  
*(Con accento d'altissima desolazione.)*  
 Spargiam d'immonda cenere  
 E vestimenti e chioma ...  
 La Dea si plachi, o Roma  
 Più Roma non sarà.

*G. Vest., Vestali.* Notte funesta, orribile! ..

*Fla.* L'altar vendetta avrà.

*Tutti* Spargiam d'immonda cenere  
 E vestimenti e chioma ...  
 La Dea si plachi, o Roma  
 Più Roma non sarà.  
*(Si ritirano, compresi da sacro terrore.)*

## SCENA VI.

Il Bosco sacro.

LICINIO, LUCIO, e SENATORI.

*Lic.* » Sull'attonita fronte ha sculta ognuno  
 » Cupa tristezza! ed a ragion. Tremendo,  
 » Mortal Giudizio s'apparechia.

*Luc.* È d'uopo  
 » Un nume vendicar!

*Lic.* Metello avanza  
 » Fra la schiera de' Flamini ...

*Luc.* Ed a loro  
 » Succede il mesto coro  
 » Delle Vestali ...

*Lic.* Non pietà, severa  
 » Giustizia memoranda abbia qui loco.

## SCENA VII.

*Il Collegio de' FLAMINI preceduto da PIO METELLO, la Gran VESTALE, GIUNIA, EMILIA fra' Littori VESTALI e detti.*

*Met.* Fremi, eterna città! Di Vesta il foco  
È spento: fuggitivi  
Profani uscir dall'inibita chiostra  
Da tergo io vidi, e priva  
Costei di sensi, appo l'altar tradito  
Che vigilar dovea.

*Giu.* (M'aita o Ciel! ..)

*Lic.* Discolpe hai tu?

*Emi.* Son rea.

*Lic.* E rea d'orrida morte! — Olà? (*Volgendosi a Littori*)

*Giu.* Fermate . . .

La colpevol son io.

*Emi. G. Ves. Ves.* Giunia!

*Met. Lic. Luc. Sac.* Che dici! . .

*Giu.* Egra costei mal d'una lunga notte  
L'ora vegliar potea; il sacro foco  
Nudir per essa io volli . . .

*Emi.* Ah! no . . .

*Giu.* Ma il sonno mi tradia . . ritorno  
Ver l'alba fea la sventurata, estinta  
Trovò la fiamma, e vinta  
Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

*Emi.* No . . non è vero . . .

*Giv.* All'amistà pretende  
Immolarsi, ma invan; tacer non seppe  
Il mio rimorso . . in libertà sia posta . . .  
A me quei lacci, a me la bara e morte!  
(*Con accento rapido animato, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emilia.*)

*Emi.* Sublime amica! . . Ella v'inganna . . È mia,  
È tutta mia la colpa . . Amo d'amore  
Per un, cui fè giurai! . . (*Con impeto forsennato.*)

*Lic. Luc. Sac.* Empia! . .

*Met.* Compresa  
L'alma ho d'orror! . . Palesa  
Il complice del fallo.

*Emi.* Ah! no.

*Met.* Lo chieggo

*Pe' Numi. . .*

*Lic.* Io per la patria . . .

*Emi.* Taci, taci

*Licinio!* (*Con fremito d'orrore.*)

*Met.* Ed osi ancor!

*Emi.* Qual ei si noma,  
Perir dovesse mille volte Roma,  
Non udrete

*Met.* Oh bestemmia!

*Sac.* Oh scellerata!

*Met.* Consoli, più si aspetta?

*Lic. Luc.* È condannata.

## SCENA VIII.

*DECIO, PUBLIO, e detti.*

*Dec.* No, crudeli . . .  
(*Sfuggendo dalle mani di Publio*)

*Emi.* (Ahimè!)

*Pub.* Furente! .

*Met. Luc. Sac.* Decio! . . .

*Lic.* Figlio! . . .

*Dec.* Padre mio . . .  
(*Gettandosi a piè di lui.*)  
Salva Emilia . . . essa è innocente.

*Met. Lic. Luc. Sac.* Come!

*Dec.* Il reo . . .

*Pub.* Nol dir. (*Piano a Decio.*)

*Dec.* Son io.

*Lic. Sac.* Tu! . . .

*Met.* Che sento! . . .

*Emi.* Numi!

*Luc.* Il Duce! . . .

*Luc.* Un pugnale in me vibrò!

*G. Ves. Ves.* Fatal di! . . .

*Tutti tranne Dec.* La tetra luce  
D'una folgore striscio!  
(*Un momento di cupo silenzio.*)

*Dec.* Essa ignara, io penetrai

Nel recinto a ogn'uom vietato:  
 Il delubro io profanai  
 Alla Diva consacrato:  
 Se può il ciel bramar vendetta,  
 Se una vittima egli aspetta,  
 Questo capo recidete  
 Che di lauri è cinto ancor.

*Emi.* (Casta Dea, se amor di Sposa  
 E delitto, orribil tanto,  
 Plachi, ah! plachi il tuo furore  
 Una vittima soltanto.  
 Per l'eroe t'imploro o Diva. . .  
 Decio salva, Decio viva;  
 E me colgan cento morti  
 Di spavento, e di dolor!)

*Publio, Metello, Giunia, Licinio, Lucio, G. Vestale, Vestali, Sacerdoti.*  
 Per le fibre mi trascorre  
 Qual di morte orrendo gelo!  
 Certo un Dio che il Tebro abborre  
 Questo di segnava in Cielo!  
 Ei d'un padre ha il core infranto,  
 Ha la gioja volta in pianto,  
 Del trionfo i lieti carmi,  
 Nel silenzio del terror! —

*Dec.* Padre. . . (*Supplichevole.*)  
*Lic.* Di Roma un Console  
 Figli non ha.

*Met.* D'eccesso (*Ai Consoli*)  
 Nefando, spaventevole  
 Reo si gridava ei stesso:  
 Prigion lo chieggo.

*Pub.* Infrangere  
 Vuoi tu le leggi? Ei nacque  
 In sen di Roma e libero;  
 Nè a ceppi mai soggiacque  
 Un cittadin, che i giudici  
 Pria non dannar.

*Met.* — Lo sdegno  
 Di Vesta inesorabile  
 Percuoterà l'indegno  
 Che ardisse il rito funebre

Turbar! Ministri, il vel. —  
 A te Vestal sacrilega  
 Morte, anatema.  
 (*Gettando sul capo di Emilia il veeo d'infamia.*)  
*Pub. Giu. G. Ves. Ves.* Oh ciel! . .  
*Met.* } Ti consacro  
*Lic. Luc.* } alle furie d'Averno!  
*e Sac.* } Sei già sacra  
 Già la morte sul capo ti sta! . .  
 Vanne. . . a te, maledetta in eterno,  
 Tomba infame la terra darà! . .

*Dec.* (*Sempre trattenuto da Publio.*)  
 Paventate d'un cieco il furore. . .  
 Mille prodi un mio grido armerà.  
 L'universo empirò di terrore. . .  
 Roma tutta una tomba sarà!

*Emi.* Non sfidar la celeste vendetta,  
 Di te stesso, di Roma pietà,  
 E la tomba che viva m'aspetta  
 Men tremenda al mio sguardo parrà.

*Pub. Giu. G. Ves. Ves.*  
 (Ah! la misera un nume difenda,  
 Se in Ciel spenta non è la pietà. . .  
 Dalle fauci di morte tremenda  
 Solo un nume strapparla potrà.)  
 (*Emilia parte fra' Littori: i Sacerdoti e le Vestali la seguono — Il Senato allontanasi per altra via: Publio strascina seco Decio: tutto è scompiglio e terrore.*)

*Fine dell'atto secondo.*

## ATTO TERZO

## IL CAMPO SCELLERATO

## SCENA PRIMA

Atrio del palagio consolare.

PUBLIO, e molti centurioni.

Cen. (*In tuono minaccioso e tumultuante.*)

Il Console ci ascolti . . .

La cruda legge rompasi . . .

Pub. Frenate

Gli alteri detti or giova

La prece usar, non la minaccia; e quando

Vana torni la prece . . .

Cen. Allor ?

Pub. N'è d'uopo.

La spada.

Cen. Ben t'avvisi.

Pub. Il Console si avvanza.

## SCENA II.

(LICINIO, Littori, e detti.)

Lic. Romani, qual vi trae stolta baldanza

A profferir sediziosi accenti

Appo la soglia consolar ?

Cen. Concedi

Grazia.

Lic. Per chi ?

Cen. Per la Vestal, che a morte

Danna rigor soverchio.

Lic. Io custodisco,

Non distruggo le leggi.

Pub. Ah ! s'ella muore,

Altri morrà ! . . Del figlio tuo lo stato

Chi può narrar ? Furente, disperato

S'aggira, ed armi grida, e vuol, di sangue

Civil Roma bruttando,

Salvar colei.

Lic. Perverso !

Pub. Egli il governo

Più non ha di se stesso,

Quindi è capace d'ogni nero eccesso !

Se non potrà la vittima

Serbar del giorno ai rai,

Giurò svenarsi: e Decio

Non giura invan lo sai !

Amor di Roma intera,

Sostegno delle squadre,

Ah ! non voler ch'ei pera . . .

Console sei, ma padre.

Per lui d'amar lagrime,

Mira, ho bagnato il ciglio . . .

Pietà, signor, del figlio . . .

Del sangue tuo pietà.

Lic. (Ah ! non palesi il ciglio

Qual pena in cor mi sta . . .)

Cen. Pietà, signor, del figlio . . .

Del sangue tuo pietà. —

Lic. Addio.

Pub. Ne lasci !

Lic. O Publio,

Quando alla patria nuoce,

D'una pietade improvvida

Colpa è sentir la voce.

Esempio di costanza

Ti porga il mio soffrir.

(Parte seguito da' Littori.)

Cen. Udisti ! — Or che n'avanza ?

Pub. Soltanto il nostro ardir.

(Con tutta l'ardore dell'amicizia.)

Il poter di Vesta offesa

Al mio zelo invan contende:

Del suo fuoco il cor m'accende

Dea più santa, l'amistà.

Corro, amico in tua difesa . . .

Teco io sfido e leggi, e fato . . .

Del mio pianto non curato,

Meglio il brando parlerà !

Cen. Sì, del pianto non curato

ATTO  
Meglio il brando parlerà.  
( *Partono affrettatamente.* )

## SCENA III.

Il campo scellerato.

*Ribomba il tocco d'un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba, destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo: s'avanza il funebre convoglio; prima le Vestali, quindi il Collegio de' Flamini, poi Emilia, sovra una bara circondata dai Littori: finalmente il Console Lucio Silano, soldati e popolo.*

*I Fla.* Sfidasti, o perfida — l'ira immortale;  
Ti coglie orribile, — ma giusta sorte.  
A te sacrilega, — empia Vestale,  
Morte, ed infamia. —

*Pop.* Infamia, e morte.  
*Le Ves.* Ah! questa vittima — d'infesto amore  
Al suo terribile — destin soggiace,  
Come dal turbine — estinta face!  
Come dal vomere — troncato fior!

Per tante lagrime — d'alto dolore,  
Numi, si plachino — i vostri sdegni:  
Nè sia la requie — de' morti regni  
A questa misera — negata ancor.

*I Fla.* Sfidasti o perfida — l'ira immortale;  
Ti coglie orribile — ma giusta sorte:  
A te, sacrilega, — empia Vestale,  
Morte, ed infamia. —

*Pop.* Infamia è morte.  
( *Intanto vien tolta Emilia dalla bara: ella è coverta di estremo, pallore, stupido n'è lo sguardo che volge lungamente intorno.* )

*Emi.* Ove tratta son io? Perchè s'aduna  
Popol cotanto? Ah! sì, riede il mio Sposo  
Cinto di pompa trionfal! . . .

*G. Ves.* Vaneggia!

*Emi.* ( *Aggirandosi per la scena, s'incontra in Giunia, che piangè dirottamente.* )  
Giunia! ( *Riconoscendola, dopo averla attentamente osservata.* )  
Piangi! e perchè? — Gli umidi rai

Rasciuga . . . È lieto questo di! . . . Non sai?  
Dal Campidoglio all'ara  
Ei verrà d'imeneo . . . pria che alle pugne  
Traesse, mel promise . . . I numi udranno  
Il nostro voto nuzial!

*Giu.* Che affanno! . . .

*Emi.* Ah! mira: gl'incensi già fumano intorno!  
Ascolta d'imene i grati concenti! . . .

*Giu.* Amica infelice! . . . orribile giorno! . . .  
Il pianto mi vince . . . mi tronca gli accenti!

*Emi.* Io corro all'altare . . . già Decio s'appressa! . . .  
Per troppo contento è l'anima oppressa!

*Giu.* La gioia in quel volto mi colma d'orrore!  
Non è sì funesto di morte il pallore!

*Emi.* La destra mi porgi . . . Ne avvinser gli Dei . . .  
Ah! stringimi al seno . . . mio sposo tu sei!

*Giu.* Delirio tremendo! . . . immerger nel petto  
Mi sento un pugnale ad ogni suo detto!

*Emi.* Un riso de'numi, un sogno d'amore  
Sarà la mia vita, divisa con te!

*Giu.* No, più non sarebbe, squarciato il mio core!  
Se fosse quel marmo, dischiuso per me.

( *Emilia, tutt'assorta nel suo vaneggiamento, con la gioia nel volto, col sorriso fra le labbra trovata presso il sepolcro: romba l'ultimo tocco del bronzo funereo: ella si scuote, volge un guardo alla tomba, e mettendo un grido acutissimo, resta inorridita fra le braccia di Giunia.* )

## SCENA IV.

METELLO e detti.

*Met.* Che veggio! . . . il bronzo lugubre  
Suonò la terza volta,  
E l'esecrata vittima  
Ancor non fu sepolta!

( *Sottovoce rapidamente a Lucio.* )  
Roma è in tumulto! . . . Decio  
S'avanza in armi.

*Luc.* Olà?

Si compia il rito.  
( *Ai Littori, che traggono Emilia verso la tomba.* )

*Giu.* Emilia ! ..  
*G. Ves. Ves.* Oh istante ! ..  
*Emi.* Giunia ! ..  
*Met. Fla.* Va ...  
*(Emilia fugge un istante da' littori, e corre a Giunia.)*  
*Emi. Giu.* L'ultima volta stringimi,  
*Emi. e Giu.* L'ultima volta al seno  
 Morir potessi, ai misera,  
 Fra queste braccia almeno !  
*Emi.* Talor, deh ! vieni a gemere  
 Del mio sepolcro accanto . . . s  
 Asperso del tuo pianto,  
 Infame non sarà.  
*Giu.* Verrò deserta a gemere  
 Del tuo sepolcro accanto . . .  
 Tutta la vita in pianto  
 L'amica tua vivrà !  
*G. Ves. Ves.* Chi può frenar le lagrime  
 Ha di macigno il cor ! ..  
*Emi.* Compagne, in me specchiatevi.  
 Per sempre addio . . .  
*(Discende: il sepolcro è rinchiuso.)*  
*Giu. G. Ves. Ves. Popolo* Che orror !  
*(Odesi strepito d'armi, che sempre più si avvicina.)*  
*Met.* Odi ! (A Lucio.)  
*G. Ves. Ves.* Che fia ! ..  
*Met.* S'appressa  
 Il suon dell'armi . . . Orrida pugna io scorsi . . .  
 Dell'amico in difesa  
 Spento Publio cadea . . . furor di morte  
 Ne' detti, e negli sguardi  
 Decio spirava . . . — Eccolo, ei giunge ! ..  
*Giu.* (Ah tardi ! ..)

## SCENA ULTIMA

DECIO con pochi seguaci, altri soldati, e detti,  
 quindi LICINIO MURENA, con Littori.

(Dopo breve zuffa, i seguaci di Decio son respinti:  
 egli solo si avvanza, gridando.)

*Dec.* Emilia ! .. Ov'è ?

*Giu. G. Ves. Ves.* Sepolta.

*Dec.* (*Furioso a Metello.*) A me la rendi.  
 O trema !  
*Met.* Folle !  
*Dec.* Trema !  
*Lic.* (*Sopraggiungendo.*) Io ti dichiaro  
 Nemico della patria.  
*Met.* Io de' Celesti.  
*Dec.* Ah! barbaro! ..  
*(Come fuori di senno si avventa contro Metello, Licinio si frappone, facendo scuto del suo petto al Sacerdote. Decio inorridito volge rapidamente il brando in se medesimo.)*  
 Si mora . . .  
*Lic. Luc.* Oh Dei! ..  
*Giu. G. Ves. Ves.* Che festi! ..  
*Dec.* (*Trascinandosi verso la fossa di Emilia.*)  
 Su quella tomba . . . io voglio almeno  
 Spirar quest'alma . . . già . . . fuggitiva . . . —  
 T'aspetto . . . o Sposa . . . di Stige . . . in riva . . .  
 La vita io lascio . . . ma . . . non . . . l'amor!  
*(Spira)*  
*Mel. e Sac.* Son vendicati gli Eterni appieno!  
*Luc. G. Ves. Giu. Ves.* Ahi! di tremendo! ..  
*Lic.* Fui genitor!  
*(Coprendosi il volto col manto.)*

FINE.

36465

